

la Serva di Dio Luigina Sinapi (1916-1978)

Come un granello di senape



Bambina di pochi anni, diceva di giocare spesso con Gesù Bambino, a nascondino, a rincorrersi... Trovandosi qualcuno in pericolo, chiamava gli angeli e questi venivano all'istante in soccorso.

Era nata l'8 settembre 1916 a Itri (Latina) –Luigina Sinapi era il suo nome– prima di cinque figli. La sua mamma era così preoccupata dei fatti straordinari che le succedevano, che a metà degli anni '20 la portò da Padre Pio da Pietrelcina, per un consiglio e una benedizione. **Il frate le pose la sua mano stigmatizzata sul capo e disse: “Dio si manifesta in lei con la sua volontà”.**

Trascorse fanciullezza e adolescenza nella sua famiglia agiata, ricevendo, soprattutto dalla mamma, un'ottima educazione cristiana, frequentando elementari e ginnasio con serietà e intuendo che una singolare missione l'aspettava. Ella stessa dirà di aver offerto a Gesù il voto di verginità a soli cinque anni. A sette l'aveva ricevuto nella prima Comunione ed era stato l'inizio di un amore incandescente per Lui. La Messa, Sacrificio di Gesù, con la Comunione quotidiana, il colloquio prolungato davanti al Tabernacolo diventarono la sua vita.

Insieme, nutriva un'affezione intensissima alla Madonna, pregata a lungo con il Rosario, contemplata nei suoi dolori, nella partecipazione alla Passione del Figlio Crocifisso.

In Maria SS.ma aveva una fiducia illimitata da strapparle dei miracoli, così che quando altri si accorgevano della sua familiarità con Lei, le chiedevano di pregarla per le loro necessità: e succedevano cose incredibili.

Nel novembre 1931, il primo grandissimo dolore: la morte della sua mamma a soli 44 anni. Era l'inizio della sua “via Crucis” cui però non mancheranno gioie profondissime e eventi straordinari.

“Vuoi essere vittima?”

Sedicenne, Luigina entra tra le Figlie di S. Paolo per consacrarsi a Dio. Ha come direttore spirituale don Timoteo Giaccardo (oggi “beato”). Ma a causa della sua salute delicata, quello non è il suo posto. La notte di Natale, don Giaccardo le domanda: *“Per amore di Gesù, vuoi offrirti vittima per la salvezza delle anime?”*. Luigina risponde di sì. Don Giaccardo conclude: *“Va', figliola, la tua vocazione è altrove”*.

Luigina sente dolori atroci al bacino. È tumore. Rimane a letto, nella sua casa di Itri, per due anni, pregando, offrendo e continuando a occuparsi con eroismo dei suoi fratelli cui fa da mamma. Il 15 agosto 1935, solennità dell'Assunzione di Maria, il Parroco le amministra l'Estrema Unzione, perché ormai è alla fine. Ma ecco il miracolo: **Luigina vede Gesù e la Madonna che la interrogano: *“Siamo venuti per farti una proposta. Tu però sei libera di scegliere: vuoi venire subito con noi in Paradiso o rimanere sulla terra e offrirti ancora vittima espiatrice per la Chiesa e per i sacerdoti?”***

In un istante, Luigina vede i pericoli dell'apostasia, le defezioni che sarebbero venute negli anni futuri e accetta la seconda proposta, offrendosi ancora vittima a Dio.

Gesù allora le dice: *“Non entrerai più in convento, ma come una persona comune vivrai nascosta agli occhi del mondo. Sarai poco compresa, soffrirai molto e morirai sola come me. Sarai –come dice il tuo nome– il granello di senape in un solco di Roma. Vivrai lo straordinario nell’ordinario. Da questo momento ti lascerò la mia santa Madre: ti guiderà e ti conforterà. Sii una violetta nascosta ma sempre profumata. Non temere”.*

Non appena Gesù ebbe finito di parlare, l'angelo custode di Luigina, Samuele, la prese per mano e la sollevò. Luigina si trovò improvvisamente guarita, mentre le bende che le coprivano il tumore le caddero. Luigina non ha ancora vent'anni.

Dopo quella visione, il primo sabato di ogni mese e nelle festività mariane, la Madonna, preannunciata da musiche e cori angelici, apparve sempre a Luigina, lasciando sul luogo un profumo senza eguali che perdurava per tutto il giorno.

Luigina nel 1930 era entrata nel convento delle Figlie di San Paolo di don Alberione. Ma ammalatasi, poco dopo dovette lasciare l'istituto. Per evitare ogni scalpore, il padre la manda alla Garbatella a Roma a vivere con gli zii. I quali, presto, non tollerano che vada a Messa ogni giorno, che si confessi regolarmente dal suo direttore spirituale (per ora è don Giaccardo) e si dedichi all’apostolato.

Luigina trova presto lavoro presso una buona famiglia, dove ha una cameretta per sé e può pregare e ricevere “i piccoli” che si rivolgono a lei per consigli e preghiere. Il colloquio con il Cielo, con Gesù e la Madonna, con santi quali S. Francesco d’Assisi, S. Filippo Neri, S. Teresa di Gesù Bambino e S. Gemma Galgani, si fa più intenso: vede l’Invisibile e porta a compimento “cose impossibili” agli uomini. Nel 1931 ebbe una visione di santa Rita da Cascia che le preannunciava, per l'anno seguente, la morte della madre.

Dal 1936 al '40, si occupa con un buon impiego presso l’Istituto di Statistica, che le consente di affittarsi un appartamento. Si dedica all’adorazione eucaristica, all’apostolato spicciolo e a quello “in grande”, straordinario, come quando Gesù la manda “in bilocazione” a portare soccorso ai Vescovi e ai sacerdoti impediti e perseguitati nell’Est europeo e in Russia.

Nel medesimo tempo, il diavolo la tormenta in ogni modo, così che non le mancano mai sofferenze e difficoltà di ogni genere. Non per nulla si era offerta vittima per la Chiesa e per i sacerdoti e il bene che compie è sempre più grande, a larghissimo raggio.

All’entrata dell’Italia in guerra nel giugno 1940, Luigina lascia Roma per fondare presso il Santuario della Madonna della Civita, a Itri, un’opera di carità e di assistenza per bambini bisognosi e donne anziane. Richiamata a Roma presso l’istituto di Statistica, non accetta, vivendo per qualche tempo di umili servizi e di carità e continuando il suo apostolato singolare.

Con Pio XII e Padre Pio... attraverso le TRE FONTANE

Una mattina d’aprile 1937, Luigina si trova presso l’Abbazia delle Tre Fontane e si inoltra tra le piante secolari fino a una grotta che ella non sa essere luogo malfamato e ricettacolo di ciò che si vuol far sparire: croci spezzate, corpicini

abortiti, materiale compromettente... Luigina si trova davanti alla Madonna che, con uno sguardo mesto, le fece notare in un angolo lo scheletro di un bimbo abortito ed insepolto.

Luigina seppellisce i piccoli resti e poi la Madonna le confida: ***“Esattamente fra dieci anni, tornerò in questo luogo. Mi servirò di un uomo che oggi perseguita Me e la Chiesa Cattolica e vuole uccidere il Papa... Ora tu va in piazza S. Pietro, troverai una signora vestita così... e le chiederai di condurti da suo fratello Cardinale: porterai a lui il mio messaggio. Da questo luogo, stabilirò a Roma il trono della mia gloria... Inoltre dirai al Cardinale che prestò sarà lui il nuovo Papa”***.

Luigina va a S. Pietro, dove incontra la marchesa Pacelli, che le ottiene subito di parlare con il fratello Card. Eugenio Pacelli, Segretario di Stato. **L'illustre e santo uomo di Chiesa crede a quella ragazza di 21 anni, come a un'inviata da Dio.** Quando il 12 aprile 1947, sabato in Albis, la Madonna apparirà a Bruno Cornacchiola e ai suoi tre figlioletti, convertendolo dai suoi tristi intenti e Bruno andrà a raccontare tutto al Papa, Pio XII sarà già al corrente di tutto.

La Madonna viene spesso a illuminarla con i suoi messaggi:

“A tutte le famiglie ove si dirà la mia invocazione «Maria, salvaci», stenderò la mia mano e stringerò i singoli membri al mio cuore e li farò camminare con letizia anche nelle tribolazioni”.

“La tua fede sia universale: prega, soffri e offri per amor mio e di Gesù, sino alla tua totale consumazione”.

“Ti voglio mia lucerna nella notte. Per mettere in fuga tante tenebre che il demonio semina in questi tempi, specialmente contro la Chiesa; sii lucerna per le amarezze del Papa, per i travimenti dei consacrati, per le insidie alla gioventù attraverso la stampa, gli spettacoli, le sette segrete e i partiti dediti a togliere la purezza ai cristiani”.

“Comunica queste parole ai sacerdoti, perché ne facciano tesoro”.

Vista realizzata la “profezia” che riguardava la sua elezione al Papato, Pio XII continua a stimare sempre più Luigina. I suoi incontri con lei si infittiscono nelle frequenti udienze e nelle telefonate reciproche. Gran parte di questo rimane segreto, ma qualcosa ella stessa ha rivelato.

Un giorno, in cui giunge all'udienza con il Pontefice, coperta di lividi per le percosse ricevute dal diavolo, Pio XII le dona una reliquia della Croce di Gesù, dicendole: ***“Portala sempre con te, ti proteggerà da satana!”***

Avvicinandosi l'Anno Santo 1950, Pio XII pensa alla definizione dogmatica dell'Assunzione di Maria SS.ma in corpo e anima, ma vuole un segno dal Cielo. Luigina, a nome della Madonna, le dice: ***“Padre santo, proceda tranquillo. Mamma Maria è in Paradiso anche con il suo corpo”***.

Nel giugno 1950, in visita alle quattro Basiliche romane per l'acquisto dell'indulgenza giubilare, Luigina Sinapi si accompagna con Padre Pio, venuto per lei in bilocazione, come un normale pellegrino. Giunti in S. Pietro, P. Pio le dice: ***“Ora che vai dal Papa, digli che io mi offro ogni giorno vittima per lui e***

chiedigli la sua benedizione per me". Con la solita disinvoltura, Luigina sale subito da Pio XII, che vedendola con una faccia "anormale" e tutta profumata, le domanda: *"Ma che cosa ti è successo?"*. Ella risponde: *"In Basilica, c'era P. Pio con me..."*. Il Papa: *"E perché non l'hai condotto qui?"* Per un istante, entrambi vedono P. Pio in mezzo a loro. Pio XII commenta: ***"Io sono il Vicario di Gesù, ma lui, Gesù lo vive"***.

L'unione spirituale con Padre Pio era già intensa da anni.

Intanto Luigina ha trovato lavoro come cassiera in un negozio. Qualche tempo dopo, incolpata, sebbene innocente, di aver sottratto del denaro e recatasi da P. Pio in cerca di consiglio e di aiuto, il Padre la tranquillizza su tutto e la conferma nella sua missione di apostola e vittima per la Chiesa.

Rientrata a Roma, s'impiega alle poste, poi come collaboratrice del **prof. Enrico Medi, un altro "santo" sui suoi passi.**¹

La sua salute però diventa sempre più fragile... **Il Santo Padre Pio XII le concede di avere una piccola cappella presso il suo appartamento dove ogni giorno un sacerdote celebra la S. Messa e si raduna una piccola comunità di anime.** Lì, davanti al SS.mo Sacramento, vive sino all'ultimo la sua impetrazione presso Dio.

Nel 1954, Pio XII, rivolgendosi ai malati, per incoraggiarli a valorizzare la sofferenza, afferma: ***"Vi sono anime che hanno persino positivamente cercato la sofferenza. Di una in particolare (ed era Luigina Sinapi) udimmo un giorno la storia... Vive ancora... e arde e si consuma come una lampada viva davanti al trono della giustizia e dell'amore di Dio. Ella... ha sempre il sorriso sul volto, mentre conserva perenne nell'anima la calma e la gioia"***.

Di fatto, Luigina Sinapi si trova ad avere due eccezionali guide sulla terra: Papa Pio XII e P. Pio, due giganti nella Chiesa di tutti i tempi: il loro nome indica la prima virtù –la "pietas", la religione, l'adorazione e l'obbedienza a Dio– nel secolo più empio della storia, in cui si nega Dio e si pretende di costruire una "religione" per l'uomo. Dopo la morte di Pio XII (9 ottobre 1958), gli incontri con P. Pio si intensificano: o "in bilocazione" o direttamente con qualche suo viaggio a San Giovanni Rotondo. Ella vuol essere vittima con Gesù, come il Padre: "soffrire e offrire" in unione al Crocifisso è ormai la sua vita.

"Tu ardi ed Io incendio"

Gesù le dà di unirsi alla sua Passione e morte come ai privilegiati e ai mistici. I dolori, soprattutto al venerdì, sono atroci, ma Luigina vuole che tutto resti segreto alle numerose persone che vengono a farle visita e che ella accoglie nei loro problemi, pregando per loro la Madonna, donando luce, coraggio e senso cristiano della vita, leggendo nelle anime e vedendo il futuro. Nessuno potrà mai dire quante anime ella abbia salvato. Solo Dio conosce le "storie d'amore" che ella intreccia con Lui. Non le manca mai la croce e ripete con S. Paolo: *"Non so altro che Cristo Crocifisso. Non c'è grazia più grande che essere associati alla*

¹ - Anche di lui è stata aperta la Causa di beatificazione.

Passione di Gesù". Scrive, nel suo diario, come sintesi della sua esistenza: "Da anni, non ricordo cinque minuti di sollievo... Nello stesso tempo torna la sete di anime e con esse la sete di patire e di offrire. Le anime costano il Sangue di Gesù e ho la pena di far poco o nulla per loro. Come segno dell'amore di Gesù per me, gli chiedo la sofferenza".

Vengono tempi oscuri nella Chiesa e nel mondo. Luigina ne è consapevole.

A qualcuno confida: ***"Dopo il Concilio, la Chiesa dovrà superare molte difficoltà... Ma alla fine, essa ne uscirà rinvigorita"***.

Per suggerimento della Madonna, scrive: ***"Tempo verrà in cui menti corrose dall'orgoglio di scoprire, contesteranno il Vangelo, perché Gesù non ha scritto... Ma gli Apostoli, infiammati dal Fuoco divino, lo hanno scritto con il sangue. Quel Fuoco si sta spegnendo. La Chiesa ha bisogno di nuovo di questo Fuoco"***.

Parole gravissime in cui si intravede la tragedia della "nuova teologia" e della "nuova esegesi" già condannate da Pio XII nella *Humani generis* (12 agosto 1950), e che dilagando di nuovo dappertutto, di fatto distruggono il Credo Cattolico e seminano confusione e rovina nelle anime.

La Madonna però dice a Luigina: ***"Coraggio! Tu ardi e io incendio"***.

Il granello di senape, macerato nel dolore e nell'offerta con il Crocifisso, pur dal nascondimento, ha diffuso la vita divina della Grazia ovunque, anche tra i sacerdoti, fino a diventare un grande albero. A chi le chiedeva: *"Ma quando finirà la tua sofferenza?"*, Luigina sorridente rispondeva: *"Facciamoci santi... Io aspetto, io aspetto..."*.

L'attesa finì il 17 aprile 1978, quando ella andò incontro allo Sposo con la certezza del "suo" Papa, Pio XII, che il 19 marzo 1958, aveva profetizzato: *"Dopo un crudo inverno, la più bella primavera"*.

Paolo Risso

(Rivista "Maria Ausiliatrice", ottobre 2000,
con aggiunte ed integrazioni da altre fonti)

Luigina Sinapi ha raccolto in un suo scritto, **«La Madonna ad un piccolo fiore di campo»**, alcuni tra i numerosi messaggi che la Madonna le ha dato. Tra di essi ve ne sono alcuni assai significativi, carichi di speranza per l'umanità. In particolare:

"Io sono la Regina del Cielo e della terra. Ma sono, nello stesso tempo, la mamma pietosa di ogni mortale... Dappertutto si dice che l'ora del castigo è venuta. Ma io voglio dire ancora a tutti che è l'ora dell'estremo Amore e della Misericordia... Sono stata, oggi, da tutte le mie elette, e ho chiesto a tutte le loro sofferenze per disarmare il braccio della Giustizia Divina... Coraggio, figli della luce, non temete! Alzatevi in piedi e, nel segno della Croce, combattete, certi della vittoria".

"Luigina Sinapi. Una piccola grande donna", di Chino Bert.
Ares Edizioni, Roma, pag. 118/128.

Roma - Sabato 27 marzo 2004

Ieri mattina, nel Palazzo del Vicariato a Roma, si è aperta ufficialmente la fase diocesana del processo di beatificazione della terziaria francescana Luigina Sinapi. Nata a Itri nel 1916, la sua vita fu segnata da grandi sofferenze che offrì per amore del prossimo. Morì a Roma nell'aprile 1978. «*Questa serva di Dio* –ha detto il cardinale vicario Camillo Ruini durante la cerimonia di ieri– *è uno stimolo a seguire il Signore sulla via della croce che conduce alla Pasqua*».

Fonte: *Avvenire*



IL VERO VOLTO DI MARIA SANTISSIMA

Storia dell'immagine lasciata dalla Vergine
in un incontro con la "Serva di Dio" Luigina Sinapi con il messaggio:
"Fate quello che Egli vi dirà"

Il "regalo" della Madonna a Luigina

Sembra incredibile, eppure è vero! È il fatto dell'impressione del Suo Volto che Luigina ricevette un giorno dalla Madonna stessa, in un incontro avuto negli anni '60. Molte persone vicine a Luigina in quel tempo ebbero la sorte di ascoltare dalle sue stesse labbra questa vicenda.² Io stessa fui una di queste. Avevo avuto il bene di conoscerla e di partecipare a quei momenti di intimità in cui ella si soffermava sui fatti straordinari della sua vita.

Parlando di questa immagine e della bellezza misteriosa del Volto, Luigina faceva sorgere spontaneo il desiderio di volerne sapere di più, di conoscere l'origine e il significato di certi particolari. Appunto per andare incontro a queste legittime domande, ho voluto raccogliere questi ricordi perché non vadano perduti.

Luigina Sinapi mi mostrò l'immagine della Madonna alla fine degli anni '60. Mi aveva condotta nella sua casa, qualche anno prima, Don Giuseppe Tomaselli, un salesiano di santa vita. Essa andò a prenderla fuori dalla stanza dove riceveva, e accostandosi a me rimase in piedi con l'immagine in mano presentandola agli occhi.

"Posso baciarla?" – le chiesi. E impressi un bacio sul vetro del portaritratti.

L'immagine, come indicato da Mons. Guglielmo Zannoni, era delle dimensioni di 10 x 14. la cornice che la conteneva, d'oro, sagomata, era adorna di gemme di vari colori.³

Un pensiero mi attraversò la mente: sono davanti alla Madre di Dio, i miei occhi stanno vedendo il Suo Volto. Intimamente emozionata, ma anche vivamente sorpresa, rilevai: *"è così bella!"*. E intendevo: bella in un modo inimmaginabile, assolutamente altro. Dinnanzi all'immagine vera, le immagini cui sono adusi i nostri occhi, si dileguano. Ma "bella", anche perché abbigliata, adorna.

"Ma la 'Mamma' mica è una bacucca, come tanti pensano!", fu la risposta di Luigina, cogliendo nell'onda di emozione anche una vena di meraviglia per tanta fulgente –divina, ma anche umana– bellezza.

Luigina mi raccontò lei stessa come aveva ricevuto il dono di quell'immagine, e nel tempo, mi partecipò altri particolari.

Ella attendeva, come ogni primo sabato del mese, la visita della "Mamma" nella sua casa di via Urbino, e più esattamente nella sua Cappellina; ma quel sabato la

² - Fra le persone più vicine alla Luigina in quel tempo furono: P. Raffaele Preite, suo Direttore Spirituale, dell'Ordine dei Servi di Maria; On. Prof. Enrico Medi; Don Attilio Malacchini, Paolino; P. Giuliano Di Renzo, O.P.; Prof.ssa Giuseppina Cardillo Azzaro.

³ - L'orefice di Luigina era Vittorio Buonuomo di Napoli.

Madonna non era venuta. Luigina si fece triste e, per consolarsi, pensò di proiettarsi alcune immagini sacre, ed in particolare le diapositive dei Luoghi Santi. Un'abitudine, questa, che incrementò dopo il pellegrinaggio in Terra Santa, avvenuto nell'agosto 1967.⁴

Sulla parete che funge da schermo, ecco che arriva, nell'ordine, la diapositiva della località, Cana, luogo dell'evangelico "Festino di Nozze", dove Gesù "diedì inizio ai suoi miracoli".

All'improvviso la scena si anima per la presenza reale della Madre di Gesù che intercede presso il Figlio. Maria è rivestita della Veste di Nozze⁵, ed è adorna dei "gioielli della Casa di Davide", dono dello Sposo Giuseppe: due magnifici orecchini di perle e una fibula analoga sull'omero a fermare la lieve cadenza del manto. Un tessuto impalpabile, quasi un velo, bianco, poggia sul suo capo.

In una prima posa la Vergine è rivolta con gli occhi al Figlio e dice a Lui: ***"Non hanno più vino"***.

In un'altra posa, la seconda, l'immagine si presenta il sembiante verginale della "Donna", allorché la Madre di Gesù, rivolta ai servi, pronuncia le arcane parole: ***"Fate quello che Egli vi dirà"***.



"In me troverai Gesù"

Nell'atto di allontanarsi la Madonna dice a Luigina: ***"Ti lascio un regalo, vedi!"***, e aggiunge: ***"In Me troverai Gesù"***.

⁴ - La testimonianza è di Don Attilio Malacchini, Paolino, che fu con lei in quel pellegrinaggio, e, successivamente, provvide Luigina del proiettore, preso in affitto vicino Porta Cavalleggeri, nonché delle diapositive.

⁵ - Maria indossava abitualmente il costume del suo popolo, di tessuto bigio, ma usava per le festività anche un abito turchino con ricami d'argento. Sono particolari, questi, dati da Luigina.

Luigina constata che la presenza della Madre di Gesù alle “Nozze di Cana” ha impressionato per due volte il materiale adoperato per la proiezione, producendo il ritratto della Madre di Dio in due pose diverse. Essa chiamerà l'effigie *“La Vergine alle Nozze di Cana”*.

L'evangelica “Festa di Nozze” è il misterioso grembo da cui è sorta l'immagine.

Quale “regalo” più bello avrebbe potuto lasciarle, la “Mamma”? Più desiderato?

Ma Luigina era anche depositaria di un materno avviso: *“In me troverai Gesù”*, le aveva detto la “Mamma” all'atto di allontanarsi.

Quali parole misteriose, queste! Luigina dapprima non le intende. La sua fede, fede di “eventi maturati in silenzio”, diventa operosa attesa. Sorge la viva esigenza di decifrare il senso delle arcane parole. Il giubilo del materno “regalo” era attraversato da quella domanda. Ed ecco, a un tratto, la sublime, consolante scoperta: nel Volto bello e santo della “Mamma”, c'era –c'è– ben visibile, il Volto di Gesù.

Bisogna coprire con un foglio bianco la parte sinistra del Volto della Madre, perché nella parte destra emerga una sagoma, uguale e diversa: **l'immagine del Figlio**. I sembianti del Figlio e del Figlio e della Madre sono uguali, ma non identici, nei tratti e nelle espressioni.

Luigina cerca una conferma alla sua scoperta e la trova in modo convincente nell'unico termine di paragone irrefragabile: i tratti del Salvatore presenti nel Volto della “Donna” che intercede alle Nozze di Cana, sono conformi al divino sembiante dell'Uomo della Sindone, l'unico archetipo dell'Uomo-Dio.



Nel regalo fatto dalla “Mamma” a Luigina “il Figlio di Maria” è conforme nei tratti al Volto della Madre. Ma la Madre, *“Figlia del Suo Figlio”*,⁶ è conforme a Lui.

Allorché Luigina mostrava nel volto di Maria il volto adorabile del suo Gesù era presa da un'intima consolazione. Era questo il messaggio più grande dell'immagine: *“Lì –e cioè in Me– troverai Gesù”*, aveva detto la “Mamma”.

Le riproduzioni

Luigina attribuiva molta importanza a questa compenetrazione fisionomica del Figlio e della Madre e, con Lei, anche Padre Raffaele Preite, il Servo di Maria che le fu “amico e fratello per venticinque anni”.⁷

Con Padre Raffaele io stessa instaurai, per suggerimento di Luigina, un rapporto di figliolanza spirituale che è durato più di trenta anni, allietati ma anche corroborati, vivificati, dalla comune venerazione dell'immagine della “Vergine alle Nozze di Cana”, dall'unica presenza di Gesù e Maria.

⁶ - Come la canta Dante Alighieri.

⁷ - L'autodefinizione di Padre Raffaele sta nell'unica intervista, concessa a “Prospettive 2000”, che egli stesso diffondeva.

Fino alla morte del Servo di Maria –8 Dicembre del 1999– precisazioni circa l'immagine e la sua storia sono state da me periodicamente richieste a lui, quasi che risorgesse l'esigenza di mettere a fuoco l'eccezionale sequenza dei fatti.

Quasi trenta anni sono stati anche costellati da elargizioni della “foto della Mamma” da parte di lui. Nelle due pose diverse, la materna immagine viene consumata –da decenni ormai– come il pane, da me e dai miei otto figli e numerosi familiari, da tanti altri devoti. Troneggia come Regina nella casa. È vicina come Consolatrice. La bella immagine, “regalo” della “Mamma” a Luigina, è divenuta il centro dei nostri affetti familiari.

L'ultima elargizione della straordinaria immagine, in piccole dimensioni, il Padre Raffaele la compì due settimane prima della sua morte.

Si era nella piccola stanza che egli occupava nel Convento adiacente alla Parrocchia dei Sette Santi Fondatori, in Piazza Salerno, caratterizzata da un bassorilievo di Gesù ed altre immagini sacre che le davano un senso vivo e definito. Oltre il letto, posto sulla sinistra, nella parete di fronte stava il pianoforte, ma quasi al centro, accostata alla finestra, una scrivania di medie dimensioni dinnanzi alla quale, sulla sedia a rotelle, egli ancora celebrava e predicava.

La domenica i presenti occupavano con molto rispetto il poco spazio disponibile. Alcuni si accontentavano di sedere nel corridoio, accosto alla porta e in prospettiva dell'antistante “altare”, e cioè della scrivania. Allorché, quella memorabile domenica, penultima prima della sua morte, egli trasse imprevedutamente fuori un piccolo numero di copie dell'immagine –nella posa frontale ed in piccole dimensioni, 6 x 7– per farne dono ai presenti, all'atto di distribuirle Rosalba Giorni gli chiese di volere apporre la sua firma e magari qualche parola che fissasse almeno la data del suo dono. Ma Padre Raffaele si schermì rapidamente e preferì concludere il rito di ammalato con l'intonare, e fu l'ultima volta, un “canto bello” alla Madonna: *“Voglio chiamar Maria, se spunta in ciel l'aurora, voglio chiamarla ancora quando tramonta il dì”*. Si portò animosamente con la sedia a rotelle dinanzi al pianoforte e nel cantare la sua voce era ancora profonda e trascinante.

Vicende delle riproduzioni

Padre Raffaele Preite diffondeva la “foto” della “Vergine alle Nozze di Cana” con poche parole, solo qualche espressione diretta e franca, esercitando una delicatissima forma di equilibrio tra il proporre e il non imporre. O meglio, egli dava l'immagine a chi credeva fosse pronto ad accoglierla.

Ma egli, nelle “retrovie” del suo ministero sacerdotale, ad insaputa di tutti, combatteva a favore dell'immagine un'altra singolare battaglia, quella di farla riprodurre: un'impresa che non sempre gli riusciva. *“Se non è scritto, non riesce”*, diceva. Ma era anche un avvertimento. Significava: *“Non a tutti riesce”*.

Quelle riproduzioni costituiscono il risultato di tutti i suoi sforzi, compiuti attraverso reiterati tentativi ripetuti nel tempo e realizzati attraverso la collaborazione di diversi valenti fotografi. A Roma, vi era il fotografo della Camera dei

Deputati, che aveva lo studio fotografico vicino alla Chiesa di Santa Maria in Via, dov'egli risiedette per venticinque anni.

Non solo nella capitale, ma anche altrove, vennero compiuti i tentativi, ad esempio in Puglia, a Spongano, vicino a Disio, suo paese natale.

La sorella di Padre Raffaele, Paolina Preite vedova Letizia, ricorda: *“Quando la dava per riprodurla, a qualche fotografo si rompeva l'obiettivo. È capitato a Roma ma anche a Spongano. Uno dei nostri fotografi, quando ripeteva, ripeteva i tentativi, ma non credeva, si rompeva l'obiettivo.”*

Si spiega così il piccolo capitale di immagini di diverso formato ed esecuzione che alla sua morte è accaduto di trovare nella valigia dove aveva disposto con estrema precisione tanti suoi documenti. Padre Raffaele le aveva accumulate amorosamente, quelle foto, sovvenendo, certo, alle spese di suo. Le copie del materno “ricordo” a Luigina da lui realizzate, egli le distribuiva con parsimonia nel tempo: le ha lasciate come impreveduta sua eredità.

Per quello che riguarda la prima riproduzione dell' “originale” e cioè l'impressione della Sua Presenza lasciata come “regalo” a Luigina dalla Madonna, se ne occupò il fisico **On. Prof. Enrico Medi**, a quel tempo vicino a Luigina.

Il Santo Padre Pio XII aveva disposto che si instaurasse una collaborazione della carismatica romana con lui all'Istituto Nazionale di Geofisica.

L'On. Medi sottopose l'immagine, ma senza denunciarne l'origine, alla perizia di un esperto dell'Università “La Sapienza”. Da questa perizia gli viene risposto che la persona rappresentata era di razza semitica e propriamente del Medio Oriente. L'On. Medi estese le sue indagini scientifiche anche negli Stati Uniti avvalendosi delle strutture di elaborazione dati dalla N.A.S.A.; lo ricordano Alfonso Malacchini dell'Istituto Nazionale di Geofisica, Pina Nuccitelli Sinapi e Maria Rosaria Calabrese.

Alla morte di Luigina, il 17 Aprile 1978, nel trambusto, nel via vai di gente che si verificò nella sua casa, il Padre Raffaele Preite ebbe “un solo pensiero”, com'egli mi disse più tardi, e cioè ritrovare il cosiddetto “negativo” –che negativo non era– e cioè recuperare la matrice dell'immagine. *“La ritrovai fortunatamente dentro il suo passaporto”,* mi disse, *“posto in un cassetto”.*

Ci sarebbe forse da individuare i destinatari delle elargizioni fatte da Padre Raffaele della “foto”, ma ancor più i beneficiari della peregrinatio che l'immagine originale nella sua cornice d'oro compiva, per volere di Luigina. Essa desiderava che “la Vergine alle Nozze di Cana” accorresse là dove più c'era bisogno.

È accaduto così che, alla morte di Luigina, l'immagine originale sia scomparsa, vale a dire non sia più tornata nella casa di Via Urbino.

Maria “è icona di bellezza”

Si racconta nella vita di S. Bernadette –la fanciulla che ebbe la visione dell'Immacolata nella grotta di Lourdes– che, ormai vicina alla morte, era assistita dalle sue consorelle che, per darle coraggio e infonderle sollievo, le chiesero: *“Era tanto bella la Madonna?”*. Lei con un dolce sorriso rispose: *“Era tanto bella, che*

non si riuscirà mai a descriverla; era tanto bella, che, veduta una volta, non si desidera altro che morire, per andare a vederla per sempre in Paradiso”.

Altrettanto capita a chiunque si accosti a contemplare la Vergine resa visibile in questa immagine. La bellezza del Suo Volto, oltre a strappare l’ammirazione devota di chi la guarda, suscita nell’animo un misterioso senso di pace e letizia. È un’immagine che tocca il cuore!

Nell’udienza generale del mercoledì 14 marzo scorso, il Papa dedicava proprio questo elogio alla Madonna, chiamandola “Icona di bellezza”.

E questa è la ragione, perché la vera immagine della Madonna nutre e consola al profondo e non in modo epidermico. Da essa sgorga la vita in coloro che la contemplano con sincero amore. Per secoli interi il popolo di Dio ha vissuto delle immagini sacre, quasi una Bibbia, che anche i più poveri, i più piccoli, potevano vedere e contemplare sulle vetrate istoriate o negli affreschi delle sue cattedrali.

L’immagine vuole istituire un rapporto d’amore con chi la guarda, vuole essere baciata, come ben sanno i nostri fratelli della tradizione bizantino-slava che la offrono al bacio, adagiata sul pluteo, nelle Chiese. L’inchino, il bacio, il segno della croce a Gesù e Maria è parte integrante della liturgia della Chiesa d’Oriente.

“Da ogni mia immagine, anche la più povera, effondo la mia benedizione sui miei figli”, dice la Madonna a Luigina.

La “Mamma” che, nella sua vita di gloria offre a Luigina Sinapi, e attraverso di lei a tutti i suoi figli, una Sua immagine di gloria – immagine vera, unita al Figlio–, è la Madre che si offre al nostro sguardo per un rapporto diretto, reale, con Lei.

È la Conquistatrice che esercita il Suo Potere, per partecipazione alla natura del Figlio, giacché, a Gesù, Maria è stretta in una unione indissolubile.

I Padri conciliari che ad Efeso, nel 431 d.C., proclamando la divina maternità della Madre di Dio, furono abbagliati da tanto fulgore di verità, invocarono: *“Fammi degno di poterTi lodare, o Vergine Santa, dammi forza contro i Tuoi nemici”*.

La Madre e il Figlio sul piano della loro più intima essenza non sono più due, ma uno: **“una sola carne”**, come dice Gesù. I loro cuori pulsano all’unisono, Maria non può non portare il sangue del Suo Cuore a Gesù.

Nelle rivelazioni a Santa Brigida di Svezia, Gesù dice alla Madre: *“O Benedetta Madre, a ben ragione potrai essere invocata come Sangue del mio Cuore. Come infatti tutte le membra del corpo sono vivificate e corroborate dal sangue, allo stesso modo tutti per mezzo Tuo sono resi vivi dal peccato e diventano fiori fruttuosi per Dio”*.⁸

I due Santissimi Cuori, levati in alto –uniti– furono assunti da Luigina come suo emblema; come sole che splende sull’abisso della condizione umana, come promessa di un ponte che lo attraversi.

La Vergine che, nella sua vita di gloria, concede a noi attraverso Luigina Sinapi, la visione del Suo Volto dove risplende il Volto di Gesù, ripropone al popolo di Dio

⁸ - Revelationes, IV, cap. XIX : *O benedica Mater....bene vocari poteris sanguis cordis mei. Sicut enim sanguine vivificantur et roboantur omnia membra corporis, sic per te omnes vivificantur a peccato et fructuosos flores fiunt ad Deum.*

questa genetica dell'uomo e della donna, questa unità che sta in primo luogo nella Genesi, nella storia sulla terra dell'essere umano. Come sta del pari all'inizio della nuova creazione, nella storia della salvezza.

La Vergine direttamente ha impresso la Sua immagine. È la testimonianza, questa, della condiscendenza e dell'amore di una persona viva.

“Mamma, Ti amerò e Ti farò amare come mai sei stata amata”, aveva detto Luigina a Maria Santissima.

La “Madre universale”, le ha dato uno strumento perché possa davvero essere “amata come mai è stata amata”, perché possano essere accorciate le distanze tra Lei e tutti i Suoi figli.

Così che l'amore per lei possa parlare “a tu per tu” con ciascuno. In ogni punto della terra.

Con il Suo “regalo” a Luigina Sinapi, “la Vergine alle Nozze di Cana” dona un segno efficace, per cambiare la misera acqua della nostra vita in vino di divinità. Dona un “sacramento” della divina Presenza al grado più alto, come rivelazione del mistero dell'amore che lega Dio alla sua creatura, “l'unicamente amata”, come La canta Manzoni.

Il processo di gloria culmina in Loro, la Madre e il Figlio: “il Figlio dell'Uomo” e la “Donna” per l'eternità.

Dona il suo “regalo” efficace la Madonna, per esercitare il Suo potere di conquista, nella seduzione della Sua perfetta, pura bellezza. Per attirare al Figlio per la strada della bellezza, attraverso il fulgore di una creatura di carne.

Tra i suoi innumerevoli appellativi la Tutta Bella annovera a buon diritto anche questo: Ella è “l'Esca di Dio”.

Sant'Efrem Siro, il cantore instancabile di Maria, così La delineava come icona di bellezza: *“Essa è santa nel suo corpo, bella nel suo spirito, pura sul suo pensiero, sincera nella sua intelligenza, perfetta nei suoi sentimenti, casta, ferma nei suoi propositi, immacolata nel suo cuore, eminente, colma di tutte le virtù”.*⁹

Confermando le sue parole, il Papa nel discorso sopra citato esortava i fedeli: *“Questa immagine rifulga al centro di ogni comunità ecclesiale quale perfetto riflesso di Cristo e sia come un segno elevato tra i popoli, come ‘città collocata sopra un monte’ e lucerna sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti (cfr. Mt. 5, 14-15)”.*

Prof.ssa Giuseppina C. Azzaro

⁹ - Inni alla Vergine Maria 1,4.

RICORDI DI QUELLO CHE RACCONTAVA LUIGINA RIGUARDO L'IMMAGINE DELLA MADONNA

“SOCIETÀ SAN PAOLO”
CASA DIVIN MAESTRO
St. 218 Km. – 00040 Ariccia (Rm)

Caro Mons. Guglielmo Zannoni,

mi è stato chiesto di dire quello che ricordo della foto originale della “Mamma Maria alle Nozze di Cana”.

Dal Rev.mo P. Raffaele († 8 Dicembre 1999) dei Servi di Maria, direttore spirituale di Luigina Sinapi, ho avuto in dono, anni orsono, una fotografia ricavata –mi confidò– dalla copia originale. La copia originale l’ebbe dalla stessa Luigina che l’affidò alla sua discrezione.

Della esistenza della copia originale, da tempo ne ero a conoscenza. La notizia l’appresi dalla Luigina, sul finire degli anni sessanta (1960). Ella la riteneva un dono particolare della Mamma Maria, a seguito di ripetute richieste.

Un giorno, mi raccontò Luigina, proiettava in stanza, con un minuscolo apparecchio da proiezione, una serie di immagini a carattere religioso.

Era sola, in quel momento. Non c’era altra persona a vedere con lei. D’ordinario, le faceva da compagnia qualche persona di sua fiducia, e allora la proiezione di films, diapositive, cartoline, immagini a carattere religioso le risultava maggiormente piacevole, istruttiva ed edificante.

Nel mentre proiettava una serie di immagini, appariva, d’un tratto, sullo schermo l’immagine di una donna in abito di festa, irradiante bellezza e splendore. Meraviglia! Forse una avvenente attrice?

Fermò la proiezione, tirò fuori dalla serie l’immagine che la interessava, e, osservandola da vicino, notò che era scomparso il soggetto religioso di origine; al suo posto, era subentrata, inattesa e sorprendente, quell’immagine di donna dal fascino umano-spirituale davvero straordinario.

Prima che ad altri, Luigina la diede a vedere all’On. Prof. Enrico Medi, di prestigiosa e venerata memoria. A quel tempo, grande era la stima di Luigina per il Professore come credente e apostolo, come uomo di cultura e di scienza. Presa dalle mani di Luigina, la foto, l’osservò a lungo attentamente, ne staccò una piccola parte a pie’ della medesima e la sottopose ad esame di laboratorio.

E dall’esame di rigore scientifico, risultò di essere una fotografia in “positivo”!

Ne ebbe conferma del documento Luigina dalla Mamma Maria che l’assicurava *“Ecco il segno che da tempo desideravi. Codesta è la mia fotografia alle Nozze di Cana, cui presi parte con Gesù e i suoi primi Discepoli. Guardala bene: in essa si riflette un grande momento di gioia, di trepidazione e di sollecitudine da parte mia e del mio Figlio per le sorti della famiglia “piccolo grande nido”.*

Osservando l’originale (o la foto), sul lato a sinistra (di chi guarda) splende gioioso il Volto della Mamma Maria, mentre sulla parte destra del Volto appare, quasi in penombra il profilo del Volto Santo di Gesù.

Un giorno, una conoscente di P. Raffaele gli chiese la ragione per cui non veniva la riproduzione fotografica della foto della Mamma Maria. Al che, sorridendo, rispose: *“Lascia fare a me, conosco il segreto, di foto te ne posso procurare quante ne vuoi”*.

La cosa non finì lì. In seguito furono fatti, sempre su fotocopia, altri tentativi di riproduzione fotografica, ma senza risultato.

Una cosa è certa, almeno per sentito dire: la copia originale risulta tuttora conservata in buono stato tra i ricordi di Luigina.

Se ne riparlerà in un prossimo avvenire della foto della Mamma Maria alle Nozze di Cana, come punto fermo e luminoso di consolazione e speranza.

Ariccia 25/03/2001

Don G. Attilio Malacchini

Roma, 2 febbraio 2001

RICORDO DI P. GIULIANO DI RENZO

Reverendissimo e caro Mons. Zannoni,

Ella mi ha chiesto di testimoniare sulla immagine della Madonna alle Nozze di Cana, tanto cara alla nostra indimenticabile e amata Luigina, e che essa custodiva in una piccola cornice lavorata e d'oro.

Seppi da Luigina che insieme a poche persone stava vedendo un documentario per distensione ed edificazione, quando, tra la sorpresa di tutti, si presentò l'immagine della Madonna alle nozze di Cana, che rimase a Luigina in una fotografia, a colori che ella poi ha sempre conservato con rispettoso amore e riservatezza.

Seppi anche che il Prof. Enrico Medi, che allora abitualmente frequentava Luigina, volle portarla con sé per una perizia da parte di un collega specialista, al quale ovviamente, non spiegò il suo interesse per essa.

La risposta fu che la immagine era di una donna tipica del Medio Oriente, essendo essa di razza semitica.

Dopo di ciò lo stesso Professore provvide a far molteplici copie che furono distribuite solo ad alcune persone, tra le pochissime che allora conoscevano Luigina. Una copia Luigina la diede anche a me, facendosela consegnare da una signora che la portava sempre nella sua borsetta e che, inaspettatamente dopo tanti anni, venne a farle visita. Ricorreva la festa della Presentazione di Maria SS. al tempio, 21 novembre 1972.

Caro Monsignore, tempo prima nel suo salottino Luigina aveva a Lei e a me donate delle riproduzioni in bianco e nero della sua Madonna alle nozze di Cana, ma io desideravo averne una a colori, impossibile da aversi ormai. Dopo un'attesa un po' lunghetta e quasi senza speranza, con sorpresa di Luigina e mia, la Madonna venne incontro finalmente al mio desiderio.

Dopo la morte di Luigina tentai anch'io di far riprodurre quell'immagine, ma invano. Il fotografo mi diceva che quei colori non erano di questo mondo; essi erano colori lunari e lui credeva alla loro esistenza perché erano sotto i suoi occhi

e non poteva negarli. Tutti rimanevano affascinati da quella fotografia e dal mistero di quella bellezza.

Poi venne P. Raffaele, il quale voleva una riproduzione di quell'immagine e mi assicurò che un esperto fotografo di sua antica conoscenza aveva accettato di tentare, curando il processo di riproduzione personalmente, fotografia per fotografia. Aveva accettato a malincuore, perché quel lavoro richiedeva tempo e pazienza.

Pur di averne anche io alcune copie, che a me non erano state possibili, acconsentii e consegnai la "mia Madonna". È quella divenuta, purtroppo, ormai di tutti, anche di chi non sa nulla di Luigina. È la stessa che si vede riprodotta in bianco e nero nella vita di Luigina di Chino Bert.

Mi rimane da aggiungere che avuta, da Luigina la fotografia della Mamma, io la porto da allora sempre con me, voleva ogni tanto rivederla, tanto le piaceva quella Mamma con quelle luci che La illuminavano. Le immagini, pur riproducendo la stessa immagine, avevano ognuna una presentazione diversa, non si riproducevano come in serie, ma in ognuna presentava angolature e atteggiamenti diversi dall'altra.

Quella che avevo avuta io, per esempio, a differenza di quella che teneva Luigina, che era in posizione riposata, di ritratto, La riproduceva in movimento, ossia nel momento di dire: ***"Fate quello che Egli vi dirà"***.

La nostra Luigina mi spiegò che la Madonna volle andare alle nozze di Cana abbigliata da vera, finissima signora, indossando i vestiti migliori e adornandosi dei gioielli che erano gli orecchini donatiLe da S. Giuseppe.

Era alla festa con Gesù e voleva fargli fare un bella figura.

Pregli sempre per me e mi benedica.

La ossequio. Suo dev.mo

P. Giuliano Di Renzo

IL VOLTO UMANO DELLA MADONNA

Ho conosciuto Luigina nel mese di settembre del 1960, e da quel momento ho continuato a frequentarla con assiduità. Dopo qualche anno Luigina stessa mi fece vedere la foto della Madonna alle Nozze di Cana. Raccontava che nella sua cappellina era stata lasciata involontariamente una macchina per le diapositive e ad un incontro con la Madonna, la stessa le disse: ***"Ti ho lasciato un regalo per ringraziarti delle tue sofferenze: un ricordo mio e di mio figlio, perché nel mio volto troverai il suo volto"***.

(Luigina mi mostrò che coprendo la metà sinistra del volto raffigurato nella foto, si vede l'immagine di Gesù).

La foto ritrae la Madonna alle Nozze di Cana, quando disse: ***"Fate quello che Egli vi dirà"***. Proiettando alcune immagini, come era sua abitudine in quel periodo, Luigina trovò l'immagine della Madonna.

Rispondendo ai nostri interrogativi sugli orecchini, indossati dalla Madonna, diceva che erano un regalo di nozze di Giuseppe e che, pur nella sua semplicità, la Madonna si comportava come le altre donne dell'epoca e quindi nelle occasioni

speciali si adornava, aggiungendo che aveva indossato per l'occasione un manto azzurro ed un vestito di una tinta più chiara.

Ho visto spesso la foto; so che è stata fatta analizzare dal personale della NASA, che stabilì che era un ritratto di donna di tipo semitico vissuta ai tempi di Gesù.

Ho assistito più volte al verificarsi di eventi straordinari quando veniva proiettata, davanti agli ospiti che frequentavano la casa di Luigina, affinché potessero vederla meglio.

In seguito l'immagine è stata incorniciata e a richiesta veniva prestata per breve periodo. Quando si chiedeva a Luigina di farne delle copie, ella rispondeva che i tempi non erano ancora maturi. Ora, dopo tanti anni dalla sua morte, di copie ne sono state fatte tante, cosicché tutti noi abbiamo il piacere di conoscere il vero volto della Mamma Maria.

Pina Nuccetelli Sinapi

IMMAGINE DI MARIA ALLE NOZZE DI CANA

lasciata dalla Madonna a Luigina Sinapi

Frequentavo già da tempo Luigina, quando, una mattina di festa, mi fece vedere la fotografia di una donna bellissima (credo che fosse a colori), dalle dimensioni di una foto formato tessera, in una cornice preziosa.

La mia impressione fu di riconoscere in quell'immagine la mia mamma giovane, e mi meravigliai come mai Luigina ne fosse in possesso. Ella, però, mi disse: "Guarda bene, perché è l'immagine della mamma Celeste, della Madonna". Mi ammutolii e stetti in un profondo silenzio e contemplazione.

Successivamente seppi che le era stata lasciata dalla Madonna insieme con un'altra fotografia che non vidi mai in originale.

La storia nella versione a me riferita, (non vorrei essere tradita dalla memoria), da Luigina o da persona molto vicina a lei, è la seguente:

"Era diverso tempo che Luigina non vedeva la Madonna e cercava di trovare la sua presenza proiettando, ingrandite, sul muro della immaginette che la raffiguravano, e così pregare; quando, improvvisamente si trovò alle nozze di Cana e la Madonna molto ben vestita le parlò a lungo, (diverse ore); e, nell'accomiatarsi le disse; *"Ti lascio un ricordo mio e di mio Figlio"*, con il messaggio: *"Fate ciò che Egli vi dice"*.

La mattina seguente, quando cercò di sistemare le immaginette che aveva usato per proiettare sul muro, trovò due splendide fotografie come due fotogrammi successivi, che raffiguravano la Madonna, così come le era apparsa.

Ho saputo anche che fu analizzato il materiale delle foto dal Prof. Medi, il quale lo fece studiare anche in America e non riuscì ad identificarne il tipo.

Roma, 26/3/2001

Maria Rosaria Calabrese

“Figlia mia, io sono sempre con Gesù, però a volte mi nascondo in Lui e pare che Lui faccia tutto come se facesse senza di me. Invece io sto dentro, vi concorro insieme e sto a giorno di quello che fa. Altre volte si nasconde nella sua Mamma e fa fare a me, ma sempre Lui concorre insieme. Altre volte ci sveliamo tutti e due insieme e le anime vedono la Madre ed il Figlio che le amano tanto, a seconda delle circostanze e del bene loro che richiedono, e molte volte è l’amore che non possiamo contenere, che ci fa dare in eccessi verso di loro. Ma sii certa che se sta mio Figlio, sto io, e che se sto io, sta mio Figlio. È un compito che mi fu dato dall’Ente Supremo, dal quale io non posso, né voglio ritirarmi. Molto più che queste sono le gioie della mia Maternità, il frutto dei miei dolori, la gloria del regno che posseggo e il compimento della Volontà della Trinità Sacrosanta.”

(La Mamma Celeste alla “Serva di Dio” Luisa Piccarreta, il 28 Maggio 1937)

